

«La stabilità valutaria non basta più»

Intervista a Fabrizio Saccomanni

Un ruolo più ampio per il Fondo Monetario per monitorare le crisi future, una regolamentazione più efficace, ma non ingombrante, un rafforzamento del sistema finanziario e un maggiore coordinamento delle politiche monetarie e finanziarie con un'attenzione non solo alla stabilità dei prezzi, ma anche a quella finanziaria. Queste le lezioni da trarre per il futuro secondo, Fabrizio Saccomanni, 66 anni, direttore generale della Banca d'Italia, ieri a Londra per presentare la versione inglese del proprio libro "Managing International Financial Instability".

Quale ruolo dovrà avere il Fondo monetario internazionale?

Il Fondo deve tornare al ruolo di organo di sorveglianza dei flussi finanziari internazionali e dei tassi di cambio e con particolare attenzione agli squilibri globali dei pagamenti e avere una voce in capitolo su come tali politiche interagiscono tra loro. Il Fondo dovrà essere più attivo e in grado di esprimere la propria opinione ad alta voce. Attualmente è stato confinato troppo al ruolo di finanziatore dei Paesi emergenti.

E il rafforzamento del sistema finanziario?

Come ha detto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, dobbiamo avere un sistema dotato di maggiori capitali e meno debito e con una regolamentazione più efficace. Un modo per domare la crisi in atto è anche quello di adottare politiche macroeconomiche più incisive. Queste, finora, sono state un po' troppo passive. Tali politiche devono prevenire gli squilibri passati, che hanno portato a un eccesso di flussi di credito. Bisognerà inoltre dare vita a un sistema di early warning che individui problemi futuri sia sul piano dell'instabilità finanziaria sia dell'inflazione.

Nel suo libro lei parla di un eccessivo peso dato alle politiche di perseguimento della stabilità monetaria.

E' giunto il tempo di guardare di più al grande quadro generale. Concentrarsi sulla stabilità monetaria è importante, ma è anche importante tenere d'occhio contemporaneamente la stabilità finanziaria, perchè come è accaduto, la bolla può essere generata da una crescita degli asset prices. Si è trascurato l'andamento dei flussi di espansione creditizia che avevano un ritmo di crescita a due cifre. Si è trascurata la creazione di una struttura più articolata per la gestione delle crisi. Per questo il ruolo che potrà giocare in futuro il Fondo monetario sarà importante.

Siamo in un periodo difficile, con una crisi finanziaria che potrebbe portare a gravi conseguenze economiche. Ci sono rischi di un ritorno al protezionismo?

In situazioni come queste c'è il rischio di un ritorno ad atteggiamenti protezionistici. Abbiamo comunque gli strumenti per evitare che ciò accada. Le autorità hanno l'occasione di usarli in modo più aggressivo e innovativo. Quanto ai grandi organismi internazionali, nel mio libro non

auguro la creazione di nuove entità, ma la necessità di rafforzare il funzionamento di quelle esistenti.